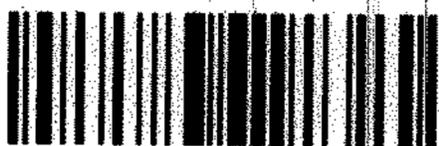




Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni
Direzione Servizi Media
Ufficio Comunicazione politica e Conflitti di interesse

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

AGCOM Prot. n. 0061879, 05-12-2014



Unione degli Atei e degli
Agnostici Razionalisti
Via Ostiense 89
00154 Roma

Trasmessa via fax: 06-57103987

Oggetto: Esposto presentato in data 12 agosto 2014 nei confronti della RAI per la presunta violazione del pluralismo informativo in materia di religione.

Si fa riferimento all'esposto presentato da codesta Associazione lo scorso 12 agosto con il quale è stata segnalata la presunta violazione da parte della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. dei principi di pluralismo informativo in materia di religione.

La denuncia prende le mosse dall'esame della terza edizione della rilevazione sui palinsesti della televisione italiana dedicata alle confessioni religiose edita dalla Fondazione Critica Liberale con il contributo della Chiesa valdese la quale evidenzierebbe una presenza pressoché totalitaria degli esponenti della Chiesa cattolica su tutte le emittenti nel corso del 2013.

Le doglianze investono la Rai la quale, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, sarebbe gravata da specifici obblighi di pluralismo. Viene osservato, infatti, che *“la Chiesa cattolica gode di una autentica e ingiustificata posizione dominante”* e che *“in materia religiosa la Rai trasmette in pratica un solo messaggio, quello dei cattolici”*, mentre *“lo spazio riservato ad altre concezioni del mondo è estremamente limitato”* e quello *“riservato alle opinioni atee e agnostiche è di fatto addirittura assente”*.

Tanto premesso, codesta Associazione ha chiesto all'Autorità *“..... un riequilibrio dell'informazione fornita dal servizio pubblico in materia di credenze religiose e incredulità”*.

Al riguardo si comunica che il Consiglio dell'Autorità, nella riunione del 28 novembre u.s., esaminata la documentazione istruttoria agli atti, ha ritenuto che l'esposto presentato non possa essere accolto sulla base delle seguenti considerazioni.

Gli obblighi della concessionaria pubblica in materia di pluralismo, diritto all'informazione e accesso all'offerta televisiva sono prescritti nel decreto legislativo n. 177/2005, recante "Testo Unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici" (art. 3), nel Contratto di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai per il triennio 2010-2012, attualmente in vigore in regime di *prorogatio*, nonché nei provvedimenti adottati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

In tema di pluralismo sociale, tuttavia, a differenza di quanto avviene per la comunicazione politica disciplinata dalla legge n. 28/2000 (legge sulla *par condicio*), non si rinvengono, tanto nella normativa di rango primario che in quella di rango secondario, specifiche previsioni che impongano obblighi di tipo quantitativo in capo alla concessionaria pubblica.

Invero, la normativa dianzi citata impone unicamente alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, nell'espletamento della missione di cui è portatrice, di assicurare un'adeguata e completa informazione su tutte quelle tematiche di interesse anche sociale che caratterizzano l'attualità della cronaca.

Il pluralismo "sociale", nell'accezione che deriva da tali norme e dalla giurisprudenza, deve essere, infatti, inteso principalmente come pluralismo di argomenti, di temi e di orientamenti che animano la società, temi che non sono nell'esclusiva disponibilità di alcun soggetto. La presenza nei programmi Rai di soggetti informati o comunque coinvolti nel tema oggetto di trattazione appare esclusivamente strumentale al raggiungimento della finalità perseguita dal legislatore: ne deriva che l'individuazione dei soggetti "sociali" da invitare non può che essere rimessa all'autonoma determinazione editoriale della concessionaria in ossequio al principio, costituzionalmente garantito, della libertà di informazione. La valutazione in ordine alla completezza dell'informazione, pertanto, non può essere effettuata in base al tempo televisivo fruito da ciascun soggetto portatore di determinati interessi o al numero di presenze degli stessi, ma alla luce della completezza dei temi oggetto di informazione.

A tal fine, dall'istruttoria condotta è emerso che la Rai mette a disposizione degli enti e delle associazioni aventi titolo appositi spazi informativi nell'ambito dei c.d. *Programmi dell'accesso*, in conformità a quanto sancito dall'art. 6 della legge n. 103/1975, sui quali vigila la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

L'esame dei dati di monitoraggio a disposizione dell'Autorità evidenzia che la RAI, nella propria programmazione, ha riservato una significativa attenzione alla tematica religiosa. Al riguardo, si consideri altresì che nel palinsesto di Rai Due sono presenti due programmi dedicati a

religioni differenti da quella cattolica: *Protestantesimo*, curato dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia in convenzione con la Rai, che è una rubrica che tratta argomenti ed approfondimenti relativi alle chiese protestanti italiane e nel mondo, e *Sorgente di vita*, curato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, dedicata alla storia e alla religione ebraica.

Infine, anche sulla scorta delle osservazioni svolte dalla concessionaria pubblica nella propria memoria, giova sottolinearsi come le tematiche oggetto di doglianza, asseritamente non trattate dalla Rai – le tematiche “atee”, “agnostiche” o “razionaliste” - appartengano ad un ambito culturale talmente vasto da non potere essere ricondotte ad alcuno specifico soggetto: al contempo le stesse, sotto il profilo oggettivo, appaiono assorbite nell'insieme degli argomenti non religiosi trattati dalla stessa Rai nella sua articolata programmazione.

Tanto premesso, alla luce del quadro normativo di riferimento e delle considerazioni svolte, non si rilevano violazioni da parte della Rai nella trattazione dei temi del cosiddetto “pluralismo informativo-sociale”.

